

Energia, allarme rincari «Rischiano di superare il costo totale del Pnrr»

► Il ministro Cingolani: «Il Piano di ripresa e resilienza non ci ha messo al sicuro da tutto»

► Agricoltori pugliesi preoccupati per le spese della produzione del grano

«L'aumento del prezzo dell'energia rischia di avere un costo totale l'anno prossimo superiore all'intero pacchetto del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quindi non è che il Pnrr ci ha messo al sicuro da tutto». Il caro bollette è stato uno dei temi affrontati ieri dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani intervenuto a Genova per la terza tappa di "Italia domani: dialoghi sul piano nazionale di ripresa e resilienza".

E le imprese, in effetti, anche in Puglia temono per i loro conti alla luce dell'effetto rincari. A peggiorare la situazione, tra l'altro, è anche la tensione tra Russia e Ucraina, che rischia di incidere in qualche modo sull'agricoltura pugliese. Lo fa presente Coldiretti Puglia: «La crisi Ucraina con il rischio dell'invasione russa spinge i prezzi internazionali dei cereali con i due Paesi che insieme garantiscono circa un terzo delle esportazioni mondiali di grano, ma spinge anche le navi cariche di grano ucraino nel porto di Bari».

In particolare la Russia - sottolinea la Coldiretti - è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale mentre l'Ucraina si colloca al terzo posto. «A preoccupare - continua la Coldiretti - è il fatto che un eventuale conflitto possa danneggiare le infrastrutture con l'Ucraina che - sottolinea la Coldiretti - oltre ad avere una riserva energetica per il gas ha un ruolo importante anche sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (5° posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (7° posto al mondo)».

A gennaio l'indice dei prezzi alimentari della Fao ha già fatto registrare il massimo di sempre con i cereali che sono aumentati del 12,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente ma molti analisti stimano che una eventuale invasione sconvolgerebbe ulteriormente i mercati con un impatto, oltre che in Europa, anche su molti Paesi Nordafricani come l'Egitto che dipendono dalle importazioni di cereali per sfamare la popolazione. «Con la pandemia da Covid - continua la Coldiretti Puglia - si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e incertezza per gli effetti dei cambiamenti climatici che spinge la corsa dei singoli Stati ai beni essenziali per garantire l'alimentazione delle popolazioni. Una situazione che - rileva la Coldiretti regionale - sta innescando un nuovo cortocircuito sul settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria in alcuni settori ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteina nazionale per l'alimentazione degli animali in alleva-

IL CARO ENERGIA

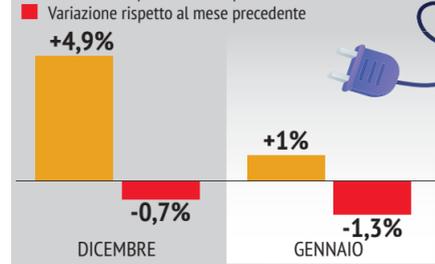
L'aumento dei costi frena la produzione industriale

Prezzo elettricità

+450% A dicembre 2021 rispetto a gennaio 2021

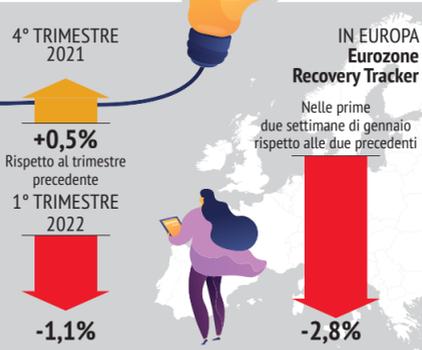
La produzione*

■ Variazione rispetto all'anno precedente
■ Variazione rispetto al mese precedente



*Indice che tiene conto del numero dei giorni lavorativi in un mese rispetto ad un altro

FONTE: Confindustria



IN EUROPA Eurozone Recovery Tracker

Nelle prime due settimane di gennaio rispetto alle due precedenti



sull'occupazione e sull'ambiente, dalla concorrenza sleale delle importazioni dall'estero soprattutto da aree del pianeta che non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale in vigore nel nostro Paese.

L'impennata del costo del gas, dovuta ai problemi riscontrati con i Paesi esportatori, fa schizzare poi i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap raddoppiato (+100%) da 350 a 700 euro a tonnellata, mentre prodotti di estrazione come il perfosfato minerale registrano +65%.

A questo occorre aggiungere l'aumento del costo dei fitosanitari, ora indicativamente del 10-15% che, in primavera, potrebbero un ulteriore sussulto, con un altro +15% secondo Coldiretti. Il risultato è che le quotazioni attuali del grano, salite a oltre 50 euro a quintale, non andranno paradossalmente a coprire i costi di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri».

Intanto, quest'anno produrre grano costa agli agricoltori pugliesi 400 euro in più ad ettaro a causa dell'impennata dei costi energetici che si riflette a

cascata dalle sementi al gasolio fino ai fertilizzanti. La Puglia è il principale produttore italiano di grano duro, con 360.000 ettari coltivati e quasi 10 milioni di quintali prodotti. La domanda di grano 100% Made in Italy si scontra con anni

di disattenzione e abbandono che nell'ultimo decennio hanno portato alla scomparsa di un campo su 5 - aggiunge Coldiretti Puglia - dopo con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati con effetti dirompenti sull'economia,

Marco Granelli Presidente Confartigianato

«Per gli artigiani costi esorbitanti Serve investire nelle rinnovabili»

Stefano MARTELLA

Il problema strutturale dell'energia e quello del caro bollette che rischiano di affossare imprese e cittadini. Gli intoppi al bonus edilizia. Il Pnrr e l'occasione da non sprecare. Le sfide e gli investimenti necessari sul fisco e sulle nuove generazioni. Il pensiero di Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato Imprese, spazia in più direzioni e affronta nodi cruciali per moltissime piccole aziende pugliesi e italiane.

Presidente, il Salento ha una storia artigiana importante. Ma non mancano i problemi. Tra questi la difficoltà per le imprese e botteghe di aprirsi ai mercati internazionali. Come si può risolvere questo nodo?

«Bisogna agire su due livelli. Il primo è quello della competenza e della formazione, sfruttando figure professionali come gli export manager che hanno le competenze necessarie per sondare le possibilità delle aziende di poter accedere nei mercati internazionali. Il secondo livello è quello di mettersi in rete, tramite ad esempio dei consorzi che sono strumenti che per le piccole imprese sono necessari per entrare nei mercati internazionali, che ormai sono molto competitivi e globalizzati e necessitano di



Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato

uno scouting. L'azienda piccola fa fatica oggi a fare questa operazione da sola, per cui l'idea di mettersi insieme, di dividere i costi, di presentarsi con una complementarietà rappresentano i requisiti su cui oggi bisogna puntare».

Grazie ai bonus sono aumentati gli interventi di riqualificazione edilizia. Tuttavia, le novità introdotte dal Decre-

to antifrode, come affermato dalle imprese del settore edile, rischiano di vanificare gli effetti del superbonus con il blocco di centinaia di cantieri. Come si può uscire da questo impasse?

«Andando a modificare l'articolo 28 del Decreto Sostegni Ter, che sta mettendo in grande difficoltà tutte le aziende che hanno avuto accesso al superbonus. Andrebbe modificata la possibilità di andare verso la doppia cessione, perché altrimenti si andrebbe a compromettere e bloccare i lavori, mettendo in grande disagio anche i cittadini, oltre alle aziende. La pandemia ha rappresentato uno tsunami per il settore edile e queste misure avevano comportato una ripresa che, a catena, ha riguardato una moltitudine di comparti». A proposito di fattori che frenano la ripresa del settore:

«Siamo tanti ma paghiamo quattro volte in più l'energia rispetto alle grandi aziende

artigiani e imprese locali stanno affrontando il cosiddetto caro bollette e i rincari delle materie prime. Come intervenire?

«Siamo arrivati al punto di non ritorno. È venuto a galla un problema strutturale di questo paese che è quello dell'energia. Negli ultimi anni, in Italia, il costo dell'energia ha viaggiato con un 30% in più rispetto alla media europea. I vari governi hanno sempre ragionato con interventi tampone senza mai prendere in mano la situazione in maniera strutturale. Oggi è necessario sedersi intorno a un tavolo e investire concretamente nelle energie rinnovabili. Poi c'è un altro aspetto. Le piccole imprese sono un numero altissimo in Italia, sono una realtà fondamentale del tessuto economico eppure pagano quattro volte in più l'energia rispetto alle

«Più competenza formazione e consorzi per affrontare la globalizzazione e le sue sfide

Zoom

Il ministro ha parlato dei rincari sull'energia

1 L'aumento del prezzo dell'energia rischia di avere un costo totale nel 2023 addirittura superiore all'intero pacchetto del Pnrr», ha detto Cingolani.

Gli imprenditori pugliesi temono per i loro conti

2 Alla luce degli ultimi rincari, anche gli imprenditori pugliesi temono per i loro conti. «Noi non chiudiamo - hanno detto nei giorni scorsi - ma così produrre non conviene».

Timori per le tensioni tra Russia e Ucraina

3 A peggiorare la situazione, oltretutto, è anche la tensione tra Russia e Ucraina, che rischia di incidere in qualche modo sull'agricoltura pugliese.

Quadro allarmante sul fronte del grano

4 Quest'anno produrre grano costa agli agricoltori pugliesi 400 euro in più ad ettaro a causa dell'impennata dei costi energetici.

grandi aziende. Servono quindi norme che tengano in considerazione il divario insensato che oggi esiste fra chi è piccolo e paga molto e chi è grande che paga meno».

Il Pnrr può essere una opportunità per il rilancio del settore artigiano? In che modo?

«Può esserlo se tiene conto della fotografia del paese. Bisogna vedere come si declina l'allocation delle risorse. Se viene declinato un aiuto attraverso bandi o attraverso incentivi o sostegni che non tengono conto dei limiti dimensionali delle aziende, allora si vanificherà la grande opportunità di poter crescere e svilupparsi. Inoltre, il beneficio del Pnrr sarà importante a patto che si facciano le riforme, quella del fisco, della giustizia, soprattutto della burocrazia».

Da qualche anno è in corso un allontanamento dei giovani che non vedono nell'artigianato una possibilità lavorativa stabile. Qual è il suo consiglio?

«Prima di tutto c'è un problema culturale: oggi molte famiglie vedono nel lavoro manuale un fallimento del figlio, per cui un ragazzo che è indirizzato verso una scuola professionale o tecnica è un figlio che non ha avuto un buon percorso lavorativo e di vita. È importante poi investire nella formazione del cosiddetto imprenditore artigiano, in cui ci siano scuole di formazione che rendano attrattivo il nostro mondo attraverso una competenza multipla che abbracci l'ambito finanziario, amministrativo e anche un bagaglio culturale. Oggi si sta sul mercato, anche piccolo, se si ha questo insieme di competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA